

LA COMUNITÀ UCRAINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20
23

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, ucraina, cinese, indiana, bangladesi, egiziana, filippina, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, nigeriana, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2023 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di Sviluppo Lavoro Italia. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e del Merito, al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di Sviluppo Lavoro Italia. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2023, e le relative sintesi (in italiano e nelle principali lingue straniere) sono consultabili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2023 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di Sviluppo Lavoro Italia, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

La comunità ucraina in Italia

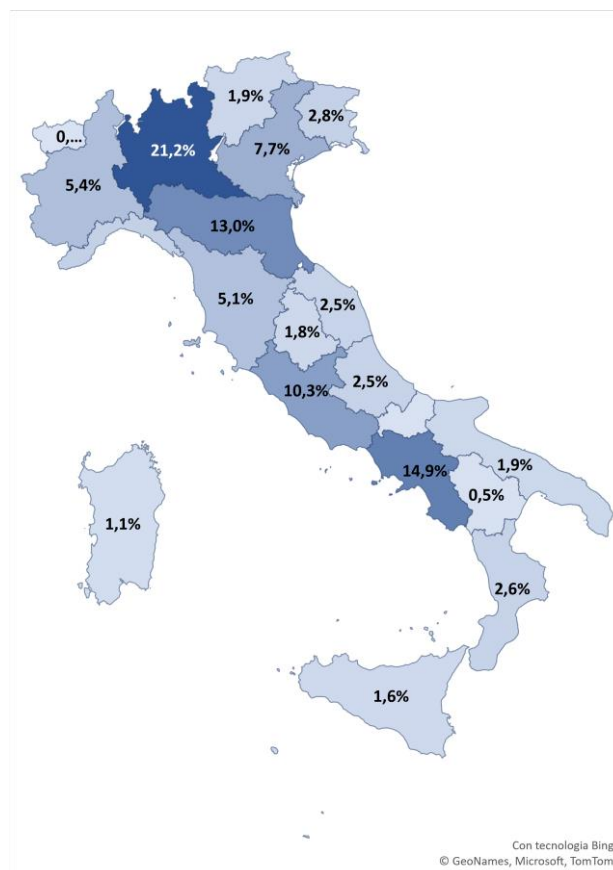
Gli ucraini regolarmente soggiornanti¹ al 1° gennaio 2023 sono **383.511**, pari al 10,3% dei cittadini di Paesi Terzi in Italia; il dato colloca la comunità in **terza** posizione per numerosità, tra le principali di cittadinanza extra UE. Vale la pena ricordare come la comunità fosse, l'anno precedente, in quarta posizione e rappresentasse il 6,5% della complessiva popolazione extra UE: le presenze per la comunità sono infatti aumentate del 66,5% rispetto al 1° gennaio 2022, ovviamente in ragione del conflitto in corso tra l'Ucraina e la Federazione russa che ha causato un massiccio afflusso di rifugiati nel nostro Paese.

Il 55,1% dei cittadini ucraini in Italia si trova nel Nord del Paese. In particolare, prima regione per presenze ucraine è la Lombardia, che accoglie poco più di un quinto della comunità (21,2%, a fronte del 26% circa dei non comunitari complessivamente considerati), mentre al terzo posto troviamo l'Emilia-Romagna con il 13% delle presenze complessive della collettività. Caratterizza però la comunità la forte concentrazione al Meridione e soprattutto in Campania, seconda regione per numero di presenze (15% circa): per un confronto, è sufficiente notare che si trova nella regione campana solo il 5,1% del complesso dei cittadini extra UE complessivamente considerati. Proprio in ragione di questa forte presenza di ucraini in Campania, è insediato nel Sud (e nelle isole) oltre un quarto della comunità (a fronte del 15% circa per la popolazione extra UE complessivamente considerata).

La popolazione ucraina in Italia è formata principalmente da donne, come confermato dal dato sull'incidenza femminile, la più alta tra le principali comunità extra UE: le donne rappresentano infatti oltre tre quarti (75,9%) della collettività, gli uomini il restante 24% circa.

La comunità presenta anche una distribuzione per fasce di età più sbilanciata verso le classi più anziane: a differenza della maggior parte delle collettività extra UE, la classe di età prevalente è quella degli over 60, di cui fa parte il 22,2% della comunità; più in generale, a fronte di un'incidenza di over 50 del 23,5% registrata per la complessiva popolazione extra UE, nella comunità ucraina il dato sale al 38% circa. La percentuale sale ulteriormente al 44,6% se si considera la sola componente femminile della collettività (per i maschi si ferma al 16,7%). Merita sottolineare che il 42,5% degli ucraini di sesso maschile regolarmente soggiornanti in Italia è minorenni (le femmine minori sono il 13,2%), a fronte di un'incidenza generale di minori nella comunità ucraina pari al 20,3%, contro il 20,6% di media non comunitaria complessiva. È interessante notare che l'anno precedente, l'incidenza di minori nella collettività ucraina era significativamente più bassa, fermandosi all'8,7%. Questo dato sottolinea l'impatto del conflitto in corso sulla presenza di minori all'interno della comunità ucraina in Italia.

Distribuzione della popolazione ucraina regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2023



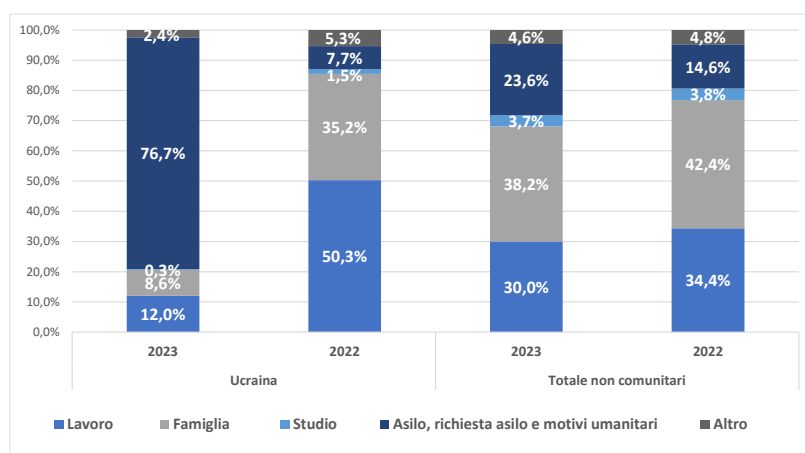
Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

¹ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

La tipologia familiare prevalente per la comunità ucraina è quella composta da 3 o 4 persone, che copre una percentuale pari al 42,5%, l'incidenza di nuclei composti da una sola persona è del 30,2% (contro il 16,2% rilevato per la complessiva popolazione extra UE) e di quelli con 2 persone è del 20% circa (12,6% per i non comunitari). Più in generale, le famiglie con 3 o più membri rappresentano la metà esatta della comunità ucraina, una percentuale che per i cittadini extra UE supera il 71%², sottolineando per la popolazione ucraina in Italia una minore presenza di nuclei familiari numerosi.

Nel corso del 2022 hanno fatto **ingresso in Italia 167.106 cittadini ucraini**, un numero senza precedenti, che superiore quello rilevato l'anno precedente del 1.556,6%³: anche in questo caso, è evidente l'effetto della guerra, che ha portato in Italia un altissimo numero di persone in fuga dagli scontri. Motivazione nettamente prevalente di ingresso risulta perciò *Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari* (il 92% circa degli ingressi di ucraini), in crescita del 42.999,7% rispetto all'anno precedente. Secondo motivo di ingresso per i cittadini appartenenti alla comunità è il lavoro (il 3,4%, in aumento rispetto all'anno precedente: +8,6%).

**Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%).
Dati al 1° gennaio 2023 e 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

L'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno evidenzia un forte calo dei permessi di lungo soggiorno, in ragione dell'aumento vertiginoso di quelli a scadenza: **la quota di lungosoggiornanti⁴ all'interno della comunità al 1° gennaio 2023 è, infatti, pari al 47,4%**, dato che l'anno precedente si attestava sull'81,2% ed era il più alto tra le principali comunità.

Per quanto riguarda i permessi a scadenza, i permessi per richiesta asilo o altre forme di protezione rappresentano la netta maggioranza di quelli rilasciati per la comunità (76,7%), a ulteriore conferma

dell'impatto del conflitto sulle statistiche relative alla collettività. Seconda motivazione di soggiorno è il lavoro, con un'incidenza del 12% (a fronte di 30% per la popolazione extra UE nel complesso). Rispetto all'anno precedente i titoli soggetti a rinnovo della comunità aumentano complessivamente del 365%, trainati dall'incremento del 4548,9% per i titoli legati a forme di protezione. La comunità ha perciò sperimentato – e sta sperimentando – grandi cambiamenti al suo interno, innescati dall'arrivo di molti connazionali accolti nel nostro Paese.

Il profilo prevalente – benché non esclusivo – tra gli occupati ucraini è quello di **lavoratrici impiegate nei servizi di cura alla persona**.

La comunità ucraina in Italia fa rilevare performance occupazionali migliori rispetto alla popolazione non comunitaria nel complesso: il tasso di occupazione nel 2022 era pari al 64% circa (a fronte del 59,2%), il tasso di disoccupazione si attesta sul 10,6% (per il totale dei non comunitari è del 12%), mentre la quota di inattivi di età compresa tra i 15 e i 64 anni è del 28%, contro il 32,7%. A differenza del complesso della popolazione non comunitaria, la comunità in esame fa rilevare una leggera diminuzione dell'occupazione (-0,4%, contro

² Fonte: RCFL ISTAT – Anno 2022.

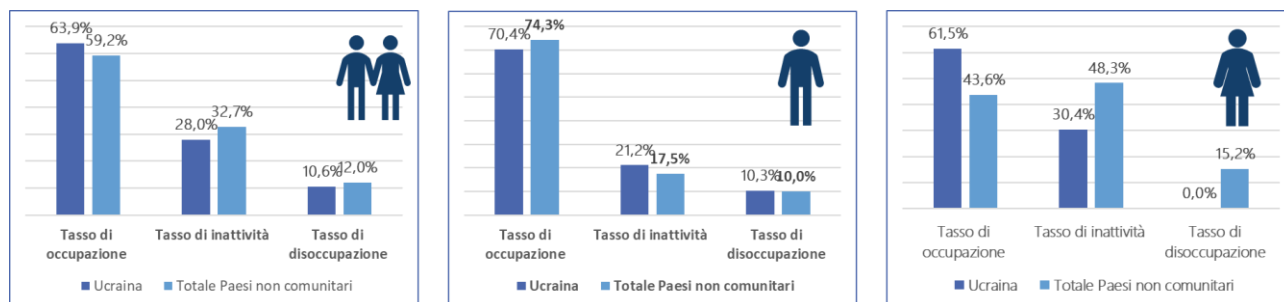
³ L'incremento registrato per il complesso della popolazione non comunitaria è stato pari all'85,9%, dato da collegare sia alla guerra in Ucraina, che ha portato all'ingresso di circa 148mila cittadini in fuga dal Paese dell'est europeo a cui è stata riconosciuta la protezione temporanea, sia alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022.

⁴ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

2023 - Rapporto Comunità ucraina in Italia

+2,7% per i non comunitari) e un aumento dell'inattività (+1,3%, -0,9% per gli extra UE in generale), mentre la disoccupazione è calata per entrambi i gruppi (-1,5% e -2,7%). All'interno della comunità si riscontra un divario tra il tasso di occupazione maschile (70,4%) e quello femminile (61,5%) piuttosto contenuto.

Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%) Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL – ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine ucraina tra i settori di attività economica, spicca la nota concentrazione in *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone*: come emerge ormai da molti anni, la comunità ucraina – soprattutto la sua componente femminile - è molto coinvolta nei mestieri di cura alla persona, con il 54,7% degli occupati ucraini totali impiegato nel settore, una percentuale che raggiunge quasi il 70% per le donne. I servizi alla persona sono il settore prevalente anche per gli occupati non comunitari complessivamente considerati, ma con un'incidenza del 23,3%. Secondo settore è l'*Industria in senso stretto* con un'incidenza dell'11,4% (20% per i non comunitari), subito seguita da *Trasporti e servizi alle imprese* con il 9%, a fronte del 13,8% per il complesso degli occupati extra UE; è impiegato in ristoranti o strutture ricettive il 7% della forza lavoro ucraina, il 6,4% nel *Commercio*, il 5,5% in edilizia e il 5,5% in *PA, istruzione e sanità*. Infine, l'1,7% degli occupati ucraina lavora nel settore Primario. Rispetto al 2021, da sottolineare il calo del 3,4% di occupati nei servizi alla persona, e l'aumento del 3,3% registrato nel settore industriale.

La comunità ucraina si colloca in **dodicesima posizione per numero di titolari di imprese individuali** , seguendo la comunità indiana e prima di quella srilankese. Al 31 dicembre 2022 i titolari di imprese individuali nati in Ucraina risultano 6.038, ovvero l'1,5% degli imprenditori non comunitari in Italia. Rispetto all'anno precedente il numero di imprenditori ucraini ha fatto rilevare una crescita del +5,4%, a fronte di un lieve calo registrato per il complesso dei non comunitari. Gli imprenditori individuali appartenenti alla comunità ucraina sono donne nella maggioranza dei casi (il 51,8% del totale), mentre gli uomini, 1.328, rappresentano poco più del 48%. In ambito imprenditoriale emerge la canalizzazione della comunità verso l'edilizia, settore nel quale opera quasi un terzo delle imprese individuali ucraine, che rappresentano il 2% circa dei titolari di imprese individuali non comunitari del settore.

I dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali, ed in particolare alle integrazioni salariali, evidenziano una discreta integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano della comunità ucraina: nonostante, infatti, solo il 3% circa dei percettori di integrazioni salariali non comunitari sia ucraino, il numero di percettori di Naspi di nazionalità ucraina è di tutto rilievo (43.868, poco meno dell'11% del totale). In linea con la composizione anagrafica della comunità, risulta piuttosto alta anche l'incidenza di ucraini tra i beneficiari non comunitari di pensioni di vecchiaia (il 22,5%); al contrario, la comunità non risulta particolarmente rappresentata tra i fruitori di pensioni di invalidità, con il 6% dei beneficiari extra UE di cittadinanza ucraina. La percentuale sale al 13,3% nel caso delle pensioni superstiti, a sottolineare un discreto peso della comunità sul complesso dei percettori non comunitari di questa misura. Leggermente inferiore al peso demografico della collettività sulla popolazione extra UE complessiva anche l'incidenza di fruitori ucraini di pensioni assistenziali (8% circa): nello specifico, per le Pensioni di invalidità civile l'incidenza della comunità sul totale è del 7,2%, dato che nel caso di Pensioni e assegni sociali sale all'11,7%. Per quanto riguarda la fruizione delle misure di assistenza alla famiglia, il 5% dei fruitori di indennità per maternità non comunitari è di cittadinanza ucraina, un'incidenza piuttosto bassa considerato il peso demografico della comunità. Ancora più bassa la quota di beneficiari di congedo parentale (3,2%) e di Assegni al nucleo familiare (2,6%). Per quanto riguarda la collettività ucraina, sono 14.570 i nuclei che beneficiano del RdC o della PdC, ovvero l'8,2% dei percettori non UE.

